

ORRORI DI STAMPA

di Astin Farzani

LA COLPA È DEL DIAVOLO,
DEL DEMONIO,
DEGLI SPIRITELLI DISPETTOSI

6

Immaginatevi la scena: è inverno, tardo pomeriggio, nella grande sala della biblioteca. Fa freddo, ma parecchio freddo. Ed inizia anche a fare buio e le ombre sono ormai assai lunghe. Un monaco al suo banco di scrittura. Le mani avvolte in una specie di guanti che lasciano uscire i polpastrelli; gli strumenti di scrittura sul tavolo, un libro enorme davanti (bello, perfetto, miniato in maniera meravigliosa; ma scritto con dei caratteri che, per tutti i santi, fanno perdere la vista...); uno nuovo di pacca sotto il naso su cui copiare quegli scarabocchi neri che sembrano cacche di mosca...

Diamogli anche un nome al nostro amico: facciamo che si chiama Guglielmo.

Allora: Guglielmo scrive, seduto su un pancaccio di legno ed al freddo, da diverse ore. Dopo un po' le mani saranno intirizzite; la punta delle dita inizierà a formicolare; gli occhi tenderanno ad intrecciarsi su quelle minuscole letterine. E quando non si intrecciano magari si chiudono proprio.

Belli i libri, ma provate un po' voi a copiarli in quelle condizioni. Poi per forza uno fa degli errori: si saltano delle righe, si sbaglia qualche lettera, si scrivono male i nomi e chissà quante altre fandonie...

Guglielmo, però, è tranquillo. Già, perché nessuno verrà a chiedergli conto di quegli errori. Ed anche se ciò accadesse,

